

((Testo critico per mostra opere cinesi))

*Federica Vettori*

Dal realismo puntuale, alla sintesi naturalistica sino a formulazioni compiutamente astratte: la varietà di proposte estetiche e di scelte comunicative nelle quasi settanta opere esposte in questa mostra, rivela la vivacità espressiva e l'attualità del panorama grafico cinese. Trentaquattro maestri cinesi, presentati ciascuno da due opere, sono stati accolti dall'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei nel programma, ormai ben strutturato e avviato da alcuni anni, di contatti e connessioni con gruppi stranieri di maestri incisori. A suggello della continua ricerca di confronti con dimensioni artistiche internazionali - favorevole il recente incontro con il China Printmaking Museum di Guanlan - la presente mostra ci offre un frammento della produzione incisoria cinese contemporanea, rivelando la particolare attenzione dei maestri orientali per metodi di stampa come la serigrafia e la litografia, pur non mancando un nutrito gruppo di prove affidate alle tecniche calcografiche e xilografiche. La selezione delle opere esposte - opere di maestri individuati dal direttore del Museo della stampa di Gualan -, anzi, realizza una sostanziale parità nella diversità delle tecniche adottate: segnale, in ogni caso, di una differenza con la produzione italiana più dedicata al recupero di metodi calcografici tradizionali, pur sempre sapientemente rivisitati. Altro aspetto di questa panoramica si rivela nella sensibilità al colore: gli incisori cinesi dialogano apertamente con la cromia non esitando a ricorrere a tonalità accese e vibranti. Mentre l'estetica formale, sempre molto curata, si accompagna alla maestria tecnica, alla finezza e complessità dell'esecuzione dei fogli.

Come si diceva, il linguaggio figurativo si combina con opere dal sapore decisamente aniconico; molto indagato è l'elemento naturale, dal paesaggio, ovvero la combinazione di ambiente di natura e presenza umana, in ampie vedute, sino al dettaglio vegetale e animale; ma non mancano scorci urbani, piccole scene, situazioni immaginarie, puri giochi di forme. Colpisce la delicata sensibilità per il paesaggio, appunto, tradotta non di rado nella finissima qualità della stampa a rilievo, erede di una sapienza xilografica d'eccellenza; e questa familiarità con metodologie di lavoro articolate e lunghe sembra quasi, al contrario, dissolversi nella leggerezza dei risultati. Sono immagini di grande fascino, dal punto di vista estetico, come pure di grande impatto tecnico se solo le si percorre segno per segno, dettaglio su dettaglio, cercando di ricomporre, a ritroso, la successione delle operazioni di intaglio e di stampa. Ne sono altissimi esempi le opere di Li Baoguo, nei silenziosi paesaggi innevati resi con calibratissimi trapassi cromatici tono su tono, dal gusto quasi fiabesco per quella punta di grafismo illustrativo; come i fogli di Li Kang, affidati invece a un segno più marcato, molto più strutturato eppure puntuale nella resa delle superfici e della spazialità. Al pari di notevole finezza gli scorci di "Entangling" di You Chengyou e "Familiar Landscape" di Luo Yuegang, entrambi giocati nella bruma di un solo accordo tonale, leggerissimo ed impalpabile. La piacevolezza visiva dei fogli non sembra affatto tradire la complessità del lavoro di progettazione, disegno e incisione. Si rimane così incantati davanti ai risultati di Liu Decai, nella meticolosità dell'intaglio, nella stratificazione dei livelli di intervento e stampa come nella sapiente gestione della luce e dei colori: si veda "Auspicious Snow Anticipating the New Spring".

Tonalità accese dominano invece i lavori di He Kun e si sposano con un sintetismo grafico fortemente allusivo, mentre nell'ambito calcografico, sempre nel filone del genere paesaggistico, si riconoscono le opere di Xu Baozhong e di Meng Xianhua, le cui "Silent Image" si affidano al solo contrasto fra bianco del foglio a risparmio e segno inciso per delineare distese e lontane visioni. Le litografie di Kang Jianfei sembrano, come suggerisce il titolo, raccontarci un viaggio e documentare

passaggi e luoghi incontrati, mentre nella leggerezza della serigrafia si compongono, come fossero scatti fotografici trasfigurati nella memoria, le rappresentazioni di Zhou Jirong.

Wen Zhongyan regala suggestive panoramiche urbane – si veda specialmente “Aimin Street” – nella delicata trasparenza della serigrafia; medesima tecnologia è utilizzata da Li Shuren, a cogliere un sentimento diafano di lontananza, intangibilità, come in “Virtuality”. Leggerezza è l’aggettivo che potremmo utilizzare anche per le serigrafie di Zhang Guanghui dove il soggetto vegetale sfuma nella sintesi dei tratti, a differenza delle stampe di Cao Qiongde dove le forme emergono più prepotenti e marcate, in proposte combinatorie e articolate. Il soggetto floreale è protagonista anche delle suggestive opere di Zhao Jianghua, mentre la sensibilissima maniera nera di Liu Hongliang ammalia nei grandi petali di “Flora II”.

Le serigrafie di Zhang Lian e Guo Qingwen rivelano capacità combinatorie, gusto per il colore e sensibilità decorative; Zhong Xi e Jiang Lu sconfinano ormai completamente nell’astratto con risultati di notevole pulizia formale, come nelle “Mental Image” di Lu.

Uno strano vocabolario fitomorfo struttura le litografie di Xu Haoyu, mentre, con la stessa tecnica, Zheng Feng regala delicatissimi trapassi chiaroscurali in immagini dal sapore di racconto. Un simile stato di sospensione percorre le opere di Yang Yue, di Li Dongxia e di Huang Qiming; al contrario dei toni espressionistici di Wei Jia, sempre in litografia, e di Shi Gang.

Song Guangzhi si affida all’intaglio per le proprie immagini dal sapore acerbo; Guang Jun sostiene con il colore la linearità dei propri ritratti. Con la cromia, più delicata, lavora anche Tan Ping, nel silenzio dei “senza titolo” astratti; la libertà espressiva di Cao Dan torna sui neri-grigi. A chiudere le litografie pulitissime di Zhang Hui che sembrano condurre alla matematica precisione di “Horizontals And Verticals” di Zhang Cui.